

IL PRESIDENTE DELL'INGV

Gresta: «Non soltanto terremoti e vulcani ora progetti sul mare»

CATANIA. Non solo vulcani e terremoti. Stefano Gresta, presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) rilancia il ruolo di ricerca a 360 gradi in Sicilia. «Più tecnologia in interazione con industria e altri enti di ricerca», assicura. Con un'interessante diversificazione che toccherà i mari dell'Isola: «Una serie di osservatori sulla qualità dell'acqua, a partire da zone, come le Egadi, in cui sono in programma progetti di trivellazioni».

Fermo restando l'impegno dell'Istituto nei settori "classici", con un investimento continuo sulla Sicilia, dove necessita «una grande attenzione sulla costruzione e messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e degli impianti industriali». Il tutto con un significativo risvolto economico e di modernizzazione: «Soltanto nella Sicilia orientale - afferma Gresta - un progetto serio di messa in sicurezza degli immobili assicurerebbe lavoro, innovazione e risparmio energetico», pur rassicurando i professionisti privati: «nessuna competizione sulla redazione delle "microzone", noi possiamo limitarci a dare una mano». Anche sul fronte vulcanologico, per l'Ingv la terra dell'Etna resta uno snodo centrale dei progetti di ricerca: «Il nostro ruolo dovrà essere ancora più centrale nell'assistenza, soprattutto al momento di assumere scelte decisive come quelle che riguardano la delocalizzazione e in particolare i Piani di protezione civile».

L'Ingv continua dunque l'investimento in Sicilia, «dove abbiamo sempre trovato, soprattutto a Catania, un'università di eccellenza, soprattutto

“



Compensare i tagli di fondi statali diventando ancor più competitivi nei bandi Ue

to nella qualità dei laureati in Geologia e in Fisica». Nonostante la spending review, che per l'Ingv ha previsto tagli di 4 milioni di euro nei prossimi tre anni, anche se «in un recentissimo tavolo, il ministro Profumo ci ha anticipato novità importanti nel collegamento atenei-enti di ricerca». E poi c'è una predisposizione personale a non abbattersi: «Io, oltre a essere ottimista - ammette Gresta - sono anche realista: se siamo bravi, e lo siamo, quello che ci viene meno in fondi statali lo dobbiamo recuperare in competitività nei progetti di ricerca finanziati dall'Ue». Ne cita uno, con risorse del Pon, "Smart cities Sud", in cui ci sono in ballo 16 milioni con Università di Palermo e tre aziende. Una "lezione" per la ricerca siciliana: «Un salto mentale, in cui si perderà qualche pezzo di primogenitura locale ma si guadagnerà in obiettivi a lungo termine e soprattutto in competitività a livello comunitario».

MA. B.

